IL VASCELLO DE GAMA.

MELODRAMMA ROMANTICO,

DIVISO IN PROLOGO, E TRE PARTI.

Prologo.	LA NAVE AFFRICANA.	- *Epoca* 1565.
Parte I.	L' IMBARCO.	
Parte II.	IL NAUFRAGIO.	. . . 1580.
Parte III.	LA ZATTERA.	

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina
1845.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La Poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatr

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

UN COMANDANTE di vascello.
Signor Rossi.

UN PROSCRITTO.
Signor Ceci.

AMALIA, madre di Rodrigo.
Signora Salvetti.

ROSALIA, sua figlia adottiva.
Signora Bishop.

RODRIGO, pilota, indi luogotenente di vascello.
Signor Coletti.

FAUSTO, luogotenente di vascello.
Signor Fraschini.

BRUNO, pilota, poi maestro di equipaggio.
Signor Beneventano.

MARCO, pilota.
Signor Arati.

GIANNI, marinajo, quindi pilota.
Signor Tucci.

GULUDDA, comandante di una nave moresca.
Signor Benedetti.

Ufficiali, soldati, e marinaj spagnoli, portoghesi, e Mori. — Le famiglie dei marini.

L' avvenimento ha luogo

Il Prologo — ne' mari che circondano il Portogallo.
La Parte I. — in Coimbra.
La Parte II. e III. — nell' Oceano atlantico.

Alcuni versi si omettono alla rappresentazione.

PROLOGO.

LA NAVE AFFRICANA.

SCENA PRIMA.

La stanza del Comandante, entro un naviglio moresco.

Guludda, e gli altri ufficiali mori, seduti a consesso: il proscritto da un lato.

Gul. Mori.
Se il nemico raggiunge il naviglio,
Se fuggir non potremo al periglio,
Quel ribaldo, da' nostri sorpreso,
Che spiava, e tradirne tentò,
Abbia morte, alle antenne sospeso,
Morte infame, qual ei provocò.
(*Sorgono.*)

Pro. (*Avvicinandosi a Guludda.*)
Dall' Affricana squadra separati
Siam noi dunque?

Gul. Pur troppo, e presso ancora
Delle nemiche spiagge.

SCENA II.

Rodrigo fra guardie, e detti.

(*Ad un cenno di Guludda, le guardie tolgono i ceppi a Rodrigo; egli conosciuto alle vestimenta che il proscritto è un portoghese, lo guata con disdegno.*)

Gul. A me rispondi,
E non mentir.

Rod. Mentir! Sì vil m' estimi?
Odi, e che tal non son dirai tu stesso.

A questa nave appresso,
Qual io m' infinsi, pescator non venni,
Ad esplorarla io venni, ed opportuni
Segnali avea trasmessi
Quando sorpreso fui : l' onda che varchi
Meglio di te conosco; il tuo naviglio
Tal corso ha preso, che raggiunto in breve
Da' portoghesi fia. (*In tuono di trionfo.*)

Mori. Perfido!..

Gul. Avrai
Premio condegno all' opra tua.

Rod. Vedrai
Qual muore uom che servia
La sua patria, il suo re.

Gul. Bada! Non tremi
Per te, lo veggio; ma tu, sol non eri
Entro il battel : rammentalo!
(*Esce seguito dagli altri Mori.*)

Rod. Che disse?
Contro innocente pargolo ardirebbe
Quella tigre?.. Oh fratel!..

Pro. (*Intenerito.*) (Fratello!)

Rod. Oh mia
Tradita Madre!..

Pro. Calmati...

Rod. Lo pose
Tra le mie braccia la meschina; ed ora
Che a te l' affido, ella dicea, men presto
Ad incontrar perigli
Sarai!.. Barbaro! i figli
Ambo le tolsi!

Pro. (*Vivamente commosso.*)
Del bambino io giuro
Assumer le difese.

Rod. E posso in te fidar; chè portoghese
Sembri ai detti, alle vesti, eppur fra' mori...

Pro. Non condannarmi... atroce

Calunnia mi colpì; fuggo la scure...
Ma tremo, tremo io pure,
Che una mia figlia ho meco... Ah! noi giovarne
A vicenda potrem.

Rod. Come?

Pro. Se loco
Ha la pugna, ed i nostri a tempo ancora
Fian di salvarti, allora
Soccorri alla bambina, che recisa
Cadrà la testa del proscritto.

Rod. Ah! sacra
N' abbi promessa.

Pro. Ed ove
Il moro ti percota,
Io del fanciul sarò guida, e sostegno.

Rod. T' inspira il ciel!... Qui brevi note io segno...
(*Traendo un taccuino.*)
Renderlo forse un giorno
Alla madre potrai... Questo frattanto
Deposito ricevi: al padre mio
Il re lo porse, ch' egli al mar fremente
Due sommersi togliea... Vedi.

Pro. (*Leggendo sulla medaglia.*) *Al Pilota*
Il Re. Difenda la celeste mano
Il Salvator de' naufraghi.

Rod. Spirando
Ei sul mio cor lo deponea... Sul core
Del fratel mio... (*Il pianto gli tronca le parole.*)

Pro. (Non reggo al suo dolore!)
(*Asciugandosi una lagrima.*)

Rod. Abbia da te quel misero
Il sacro pegno almeno...
Fino all' estremo anelito
Di che lo chiuda in seno.
Talvolta al suo pensiero
Ch' ei mi richiami io spero...
D' una fraterna lagrima

Di che lo bagni allor,
Ed in soccorso l'anima
Avrà del Padre ognor.
(*Odesi lo strepito del cannone.*)

Pro. La tenzone!..

Rod. Al fratel mio
Deh! signor, deh! porgi aita...

Pro. E la figlia!.. Oh potess'io
D' ambedue salvar la vita!..
(*Esce rapidamente: la porta rimane socchiusa; v'è al di fuori una sentinella.*)

Rod. (*Accostandosi alla porta.*)
Ah! la nave portoghese!..
Fassi ognor più vivo il foco!..
Essa avanza, ed alle prese,
All' assalto fian tra poco...

SCENA III.

Violenta espolsione di artiglierie: parte delle tavole che formano il tetto, e le pareti della stanza cadono rovesciate: entrano in disordine alcuni mori, quindi Guludda.

Mori. Muori, iniquo lusitano,
Esecrata, infame spia...

Gul. No, fermate... Il prode Ircano,
Il pilota...

Mori. Ebben?

Gul. Moria.
Al governo del naviglio
Ei succeda...

Rod. Ch' io tradisca
La mia patria?

Gul. Al tuo periglio
Pensa, o stolto!..

Mori. Egli ubbidisca,
O s' uccida...

Gul. Intendi? Morte
Se t' opponi!...

Mori. Cedi...
Rod. No.
Mori. Muori dunque...
Rod. Ma da forte,
Pel dovere io morirò.
(*I mori spianano gli archibusi contro Rodrigo, egli si pone in ginocchio, scovrendo ad essi il petto.*)

SCENA IV.

Grida terribili di portoghesi mesconsi allo scoppio de' loro moschetti : essi irrompono nella nave ; alcuni atterrano i mori, altri sollevano Rodrigo.

Por. Vittoria! vittoria!
Ferite... uccidete...
A' flutti l'etiope
Vil sangue spargete...
Usate più strazio...
Maggior crudeltà...
Soverchia co' barbari
Giammai non sarà.
Mori. Sì crudi, sì perfidi,
Colpite, uccidete...
Con anima intrepida
Spirar ci vedrete...
Ma il sangue degli arabi
Su voi ricadrà...
Temete l'orribile
Vendetta d'Allà.
(*Le voci ripetute di* vittoria! *echeggiano più fragorose.*)

SCENA V.

Bruno, Gianni, poi Marco, e detti.

Bru. Si vittoria, e tal che mai
Più compiuta non s'ottenne!
O compagni al mar gettai
Un fellon che a queste antenne
Ricovrava...

Rod. Ciel!.. Che dici?..
Bru. Onta, morte ai traditori,
Che di barbari nemici
Si giovar. Tra' ceppi i mori.
(*Alcuni Portoghesi trascinano altrove i Mori. Bruno li segue.*)
Rod. Oh! più barbaro tu stesso!..
Ma il fratello!.. Ahi! spento forse?
Gia. Un fauciul?.. No no, dappresso
Gli era Marco, e a lui soccorse...
Rod. Salvo, salvo!..
Gia. Mira.
(*Additando Marco che reca in braccio una fanciulla.*)
Rod. Oh cielo!
Non è desso!.. E l'altro?.. io gelo!..
Il fanciullo?..
Mar. Ah! dargli aita
Non potei!..
Rod. Tremenda sorte!..
Mar. Cadde in mar!..
Rod. Perì!.. La vita
Or detesto; morte, morte...
Io lo seguo...
(*Come in procinto di lanciarsi nelle onde.*)
Mar. (*Gettandosi a' suoi piedi, e mostrandogli la bambina, mentre gli altri trattengono Rodrigo.*)
E l'innocente
Ch' io serbava?..
Rod. È vero... è ver!..
Il dolor mi fea demente;
Oh promessa; oh mio dover!..
(*Egli si volge alla bambina, i suoi occhi si riempiono di lagrime.*)
Deh! mia virtù soccorrimi
In questa orribil ora...

Ah sì per te di vivere
Avrò coraggio ancora.
Ore del firmamento,
Ascolta il giuramento:
(Ponendo la destra sul capo alla fanciulla.)
Io protettor dell' orfana,
Io padre a lei sarò.

Mar. Gia. Por.
(Una pietosa lagrima
Ad ogni cor strappò!)

Fine del Prologo.

PARTE PRIMA.

L' IMBARCO.

SCENA PRIMA.

In fondo il porto di Coimbra, nel quale vedesi il Vascello de Gama: sul davanti l' albergo della marina.

Spaziose mense occupate dalla ciurma del vascello e dalle famiglie di essa. Rodrigo, in divisa di luogotenente presiede al convito, Marco, e Gianni gli sono d' accanto: Amalia, padrona dell' ostello, invigila al trattamento de' commensali, il banchetto è al suo termine, i bicchieri vengon ricolmi e vuotati a più riprese. Dopo qualche momento sopraggiunge Bruno.

Coro. Brindisi, brindisi al gran vascello
Dell' oceàno signor novello. —
(Volgendosi al naviglio.)
Per te la sorte non abbia oltraggi;
Il vento ognora ti sia fedel:

D' acque propizie a' tuoi viaggi,
A noi di vini sia largo il ciel.
(L' orgia è completa.)
(Bruno apparisce in fondo, ove resta inosservato.)
Mar. *(Rizzandosi, e levando in alto il bicchiere.)*
Brindisi, amici, al prode
Rodrigo io porto: del vascello un giorno
Ei condottier divenga;
E noi tornati al freno
De' nostri antichi re, guidi a novelle
Gloriose conquiste.
(Bruno scrive qualche linea in un taccuino.)
Gia. Coro. Viva Rodrigo!
Bru. Ei viva! *(Avanzandosi.)*
Mar. Oh Bruno! Alla festiva
Ciurma t' unisci.
Gia. Ecco un bicchier.
Bru. Versate.
(Ai marinari, che gli colmano il bicchiere.)
Mar. Compagni, a piena gola! Or via, trincate!
(È ripetuto il Coro di sopra; quindi la brigata si leva dalle mense.)
Mar. Ebben, dall' ammiraglio
Tu riedi?
Bru. Sì: le vele
Sciorrem fra poco.
Ama. Un' altra volta dunque
Separarci dobbiam!
Rod. L' impone, o madre,
Il dover mio.
Ama. Non obbliar che solo
A me tu resti, che il destin mi tolse
L' altro mio figlio!.. *(Asciugandosi gli occhi.)*
Bru. Volse
Il terzo lustro ch' ei perì, nè cessi
Dal rammentarlo ancor?
Ama. S' io lo potessi,

La tua presenza men farebbe, o crudo,
Risovvenir!
Coro. Quì move
Rosalia.
Bru. (Rosalia!..)
(*Allontanandosi bruscamente.*)
Mar. Tu parti?..
Bru. Altrove
Recar mi deggio... (*Parte.*)
Mar. In core
Tuttavia del rifiuto
Cova il dispetto! Va, si rara gemma,
Per te gabbian selvaggio,
Dall'onde non sottrassi!

SCENA II.

Rosalia, e detti.

Ros. (*Correndo verso Amalia, e Rodrigo.*)
O madre mia!..
O mio fratel d'amore!..
Ama. Figlia!.. (*Abbracciandola.*)
Ros. Qui... sul tuo cor.
(*Ponendo un mazzettino di fiori sul petto di Rodrigo.*)
Rod. (*Guatandola colla più viva passione.*)
(Povero core!)
Ros. Esultá ognor quest'anima
Quando fra voi mi trovo!...
Ognor soavi palpiti
Di tenerezza io provo!..
(Ma un altro affetto ignoto
M'inspira un vago oggetto!..
Ah! quell'ignoto affetto
S'appella forse amor!)
Rod. (Qual dolce, arcano moto
Ella mi desta in cor!)
Gli altri. (Per lei pietoso moto
Si desta in ogni cor!)
Rod. Amici, addio per poco;

Della partenza il segno, un' altra volta
Qui ci radunerà
(*Tutti si disperdono, tranne Rosalia, Amalia, Rodrigo, e Marco.*)

Mar. Che vuoi?
(*A Rodrigo, che lo trattiene, mentr' egli disponevasi a partire.*)

Rod. M' ascolta:
Non obbliar, quando la vecchia testa
Il vino ti rallegra,
Che la possente Spagna
Nel Portogallo impera, e fra la ciurma
Ispani v' ha, che farsi
Di malaccorti accenti
Delatori potrian.

Mar. Lo credi?..

Rod. E temi
Più ch' altri, Fausto!

Ros. Fausto?... Il tuo sospetto
Ingiusto è troppo!

Rod. Ingiusto!

Ros. Entro quel petto
Alma gentil s' annida

Rod. (Lo difende!) (*Con gelosia.*)
Il suo venir fra noi
Al cor fu nunzio di sciagura! Il Cielo
Fallisca il mio presagio.
(*Entra nell' albergo, seguito dalla madre, e da Rosalia. Marco si allontana pel fondo.*)

Ros. Eccolo!..
(*Arrestandosi d' accanto alla soglia.*)

SCENA III.

Fausto e detta.

Fausto, che si è avvanzato triso e cogitabondo, avvistosi di Rosalia, fa un movimento come per evitarla.

Ros. Tu mi sfuggi!

Fau. (Ah!) (*Fermandosi.*)
Ros. Mesto sei!
Fau. Lo son!
Ros. Qualche sciagura?..
Fau. I giorni miei
Son tutti una sciagura. — Quel pietoso
Che mi scampò da morte, e più di padre
Amo, e rispetto, m' apprendea ch'io nacqui
Portoghese; bollente
Di gloria, trassi al patrio lido, e speme
Di veleggiar su quella nave io certa
Nudria, ma d'inesperta
Giovinezza notato,
Ch'io rimanga s'impon... L'onore ad altri!
A me l'inerzia, e questa ignobil spada...
Che forse in me rivolgerò!
Ros. Deliri!
Sì vivo abborrimento
Provi a restar?
Fau. Qui forza, ed alimento
Alle mie pene aggiunge un altro affetto,
Che più m'infiamma della gloria!... e ch'io
Debbo... ahi! crucio tremendo!
Chiuder nel petto, e soffogar gemendo!
Un destin... destin tiranno!
Mi persegue dalla cuna!...
La mia vita è lungo affanno,
Senza gioja, o speme alcuna!
Tu non sai che acerbo duolo
È penar tacendo, e solo,
Quando un cor non havvi in terra
Che si dolga al tuo dolor!
Ros. Sul mattino della vita,
Nell'età quand' uom più spera,
Hai tu l'anima vestita
Di tristezza così nera!
Qual pietade in sen m' hai desta

Il mio pianto manifesta...
Ah! non dir, non dire almeno
Che per te non gema un cor!

Fau. Il tuo core? Oh qual baleno!..
(Come animato da una speranza.)
In te stesso, ahi! folle riedi...
Esso è d' altri!
(Ricadendo nella sua mestizia.)

Ros. D' altri!...

Fau. Appieno
Te felice ch' il possiedi!

Ros. Tu favelli?

Fau. Ahimè! favello
Di Rodrigo, e ben lo sai!

Ros. Io!...

Fau. Non l' ami?

Ros. Qual fratello.

Fau. Qual consorte l' amerai.

Ros. Ah! nol posso!
(Accompagnando la parola con un guardo, che rivela il suo cuore.)

Fau. Che dicesti?..

Ros. Io nol posso!

Fau. Ciel!.. Perchè?...
D' altro foco avvamperesti?...
Parla... parla...

Ros. Sì... per te!..

Fau. *(Qual uomo tratto in delirio vivissimo di amore, e di giubilo.)*
È di gioja il mio core inondato!...
D' una gioja che labbro non dice!...
Quell' accento mi rese felice!...
Quell' accento il mio fato cangiò!

Ros. Sì dal giorno... dal giorno beato,
Ch' al mio sguardo s' offerse il tuo viso,
L' universo mi parve un sorriso,
Il mio cor da quel giorno t' amò!

(Rosalia entra nell' albergo: Fausto parte.

SCENA IV.

Bruno, e Marco, avanzandosi da un angolo dell' albergo, ov' erano ascosi.

Bru. Udisti?
Mar. Sì. (*in tuono di malcontento.*)
Bru. Calunniator son io!
Mar. Perdona: il vero ha faccia
Di mensogna talor. Credei, che mosso
Da gelosia...
Bru. Da gelosia! La mano
All' orfanella, un tempo,
Non amor, ma pietade
Mi consiglio d' offrir; nè tu m' avevi
Di Rodrigo l'affetto ancor svelato.
Mar. Rodrigo sventurato!
Bru. Uno spirto maligno, entro l' albergo
D' Amalia conducea
Quel giovane fatal!
Mar. Che ad essa io parli
È d' uopo.
(*Fa qualche cenno verso l' albergo, e si presenta un garzone.*)
Rosalia. (*Il garzone rientra.*)
Bru. (M' aita, o sorte!)

SCENA V.

Rosalia, e detti.

Mar. Non perchè dalla morte
I tuoi giorni scampai, perchè d' affetto
Paterno io t' amo, lice a me, qual figlia
Rimproverarti. — Amore,
Segreto amor ti strugge!
Ros. (Ah!...)
Mar. La tua fiamma
Funesta esser potrebbe
A Rodrigo!
Ros. Funesta!..
Mar. Ei t'ama... ei pensa

Recarti all'ara un dì!

Ros. Che parli?...

Mar. E guai,
S' egli apprender giammai
Potesse!.. Ah! ne morrebbe!

Ros. Ne morrebbe!
Il mio benefattor, quello cui deggio
Più della vita? ed io, spietata, ed io
L' ucciderei!

Mar. La mal destata fiamma
Spegner devi.

Bru. E lo può, mentre qui resta
Chi la fomenta?

Mar. Eppur...

Ros. Qual mezzo?...

Bru. Quale?
Un sol ve n' ha, partir.

Mar. (*Afferrandone subito l' idea.*)
Si...

Bru. Con Rodrigo.

Ros. Ciel!...

Mar. T' opporresti?...

Bru. Ei viene...

Ros. Ah!.. Vi scostate...
Provar saprò, che sconoscente in petto
Il cor non chiudo.

(*Marco e Bruno si ritirano.*)

SCENA VI.

Rodrigo, e detta.

Rod. (Sul mio labbro il detto
Amor tu poni!) Rosalia?... (*Avanzandosi.*)

Ros. Rodrigo?..

Rod. Parlar ti deggio...

Ros. Anch'io...

Rod. Ben mille volte
Palesarti volea...
Ma l' età non conforme, i detti, i modi

Ravidi forse, e mal sembiante al core
Mi fean temer...

Ros. No, no, favella.

Rod. In breve
Da te staccar si deve
Questo mio cor... l' assenza
Lunga sarà... penosa! Un sol conforto
Meco verrà... la speme, o Rosalia,
Di farti un giorno mia... per sempre mia!
L' odi alfin... d' amore io t' amo!

Ros. (Manca il giorno agli occhi miei!...)

Rod. Te sol chiedo, te sol bramo!

Ros. (Sciagurata, ed io potei!...)

Rod. Ah! sperai che a te svelato
Il mio cor si fosse appieno!

Ros. (È qual ferro avvelenato
Ogni detto a questo seno!..)

Rod. Che i sospiri, che il mio sguardo,
Che il silenzio avesse accenti!

Ros. (Oh! giammai del foco ond' ardo
Ei non sappia... non paventi!..)

Rod. Ah! se deggio al mio ritorno
D' altri mai trovarti a lato...
Pria che sorga il nero giorno,
Che in eterno il cor ne pianga,
Meglio, ah! meglio ch' io rimanga
Seppellito in fondo al mar!

Ros. (Non ritrovi si bel core
In mercede un core ingrato...
Ah! svanisci cieco amore
Come il sogno d' un istante...
Morirò, ma quel sembiante...
Vo dall' alma cancellar!)
Rodrigo... m' odi... calmati...

Rod. Io l' odo. Ebben?

Ros. Se vuoi,
La gelosia che t' agita

Dal sen bandir tu puoi
Rod. Io? come?
Ros. Teco adducimi.
Rod. Che parli!..
Ros. Ed esser mio
Non brami tu? Dividere
Il tuo destin vogl' io.
Rod. Tu, che scolori, e palpiti
Sol quando al mar t' appressi?
Ros. Teco recarmi, credilo,
È forza!
Rod. Ah! se il potessi,
Colma di troppo giubilo
Saria quest' alma!
Ros. E d' onde
Insorge, e quale ostacolo?
Rod. Ai venti infidi, all' onde
I giorni tuoi commettere
Io stesso, io, che giurai
Al padre, al ciel difenderli?
Giammai!
Ros. Deh!..
Rod. No, giammai.
Ros. T' arrendi... a queste lagrime
Rod. Spergiuro non sarò...
Tuo padre, e 'l ciel mi guardano!
Ros. Resta, m' ascolta...
Rod. No...
(*Rosalia abbraccia le sue ginocchia, per impedirgli di partire: Rodrigo la solleva, tutto asperso di lagrime, e facendo a se medesimo uno sforzo indicibile.*)
Cessa... mi lascia... involati...
Pietà d' un core infranto!
Un detto non aggiungere...
Nascondimi quel pianto...
Vincer potria quest' anima...

Esser potria fatale...
Alfin son' io mortale!..
Confini ha la virtù!

Ros. La tua seguir concedimi
Lieta, o nemica stella...
M' avrai, qual più desideri
Figlia, consorte ancella...
Quest' alma, e nembi, e fulmini,
E venti, e mar disfida...
Sempre con te mi guida!..
Non mi lasciar mai più.

(*Rodrigo, si scioglie da essa, e parte rapidamente.*)

SCENA VII.

Bruno Marco, e detta.

Mar. Ebben?

Ros. Commosso al pianto mio Rodrigo
Parea... ma trarmi seco
Gli vieta un giuro.

Bru. Un giuro
A te non vieta di seguirlo.

Ros. E come
Potrei?..

Mar. Lasciane tutto
A me l'incarco. Dell'antica moglie
Che parte meco, all'amorosa cura
Io t' affido.

Bru. Coraggio!

Ros. Ah! brevi accenti
Ch' io scriva, concedete, alla diletta
Madre.

Mar. Si, Si...

Bru. T' affretta...

(*Porgendole un foglio, ed una penna: ella s' asside ad una tavola, presso l' albergo, e scrive alcune linee, quindi dà il foglio a Bruno.*)

Ros. Proteggimi signor!

(*Ponendosi in ginocchio, con le mani giunte, e gli occhi rivolti al cielo. Marco la rialza, e partono insieme sollecitamente.*)

Bru. La contrastata
Donzella, è mia Rodrigo! è mio quel grado
Che possedesti! Egli era
A me promesso... a me, che seppi il falso
Mescendo al ver, dall' imprudenza altrui
Un util trarre! Io fui
Ricusato, deriso!.. Io? La vendetta
È giunta alfin!

SCENA VIII.

Detto. Si avvanzano alcuni soldati, e ad un segnale del tamburo accorrono i marinai del vascello De Gama, accompagnati dalle lor donne; talune di esse traggono a mano i piccoli figli. Il Comandante, Fausto, ed altri uffiziali, Rodrigo, ed Amalia.

Com. (*Mostrando un foglio suggellato agli Uffiziali.*
Dal militar, supremo
Consiglio. — Leggi. (*A Fausto.*)

Rod. (Che sarà?)

Fau. (*Leggendo.*) *Deposto*
E Rodrigo Velasco.

Rod. (Ah!..)

Fau. (Ciel!..)

Coro. (Fia vero!..)

Bru. (Qual trionfo!)

Fau. *Le veci*
Ne compirà... Fausto di Lerma. (Io!..)

Bru. (Come!..)

Rod. Ei m' ha perduto!

Ama. Una denuncia!.. (*Fra loro.*)

Com. Bruno,
Altri nocchieri, dal Consiglio, eletto

Ad arrolar tu fosti

Bru. (Oh mio dispetto !..)

Rod. (Le voci che ascolto, gli oggetti che miro,
È tutto fallace... io sogno... deliro...)

Fau. (Gli ardenti miei voti appaga il destino !
Alfin della gloria m' è schiuso il cammino !)

Bru. (Fu dunque la speme tradita, delusa ?
Al vero non crede la mente confusa !..)

Ama. (Ho il cor lacerato... il pianto sul ciglio !..
Ahi colpo inatteso !.. Ahi misero figlio !..)

Rod. (Ah vero è pur troppo ! un' alma sleale
Occulto pugnale = in cor mi vibrò !)

Fau. (Ma un prode qui resta, coverto di sprezzo !..
Gioire a tal prezzo = quest'alma non può !)

Bru. (Di tante mie cure il frutto bramato
Un barbaro fato = ad altri serbò)

Ama. (Tu forza, e costanza gl' infondi, Signore,
Che reggere un core = a tanto non può !—)

Com. (Sul reo, che sfidava il fulmine ibero,
Castigo severo, = ma giusto piombò !)

Coro. (Il core mi balza turbato, commosso !..
Ei come percosso = da fulmin restò !...)
(Guardando Rodrigo.)

Com. Tu seguimi. *(a Fausto.)*

Fau. (Ed essa !..)

Com. Ti lascia brev' ora
L' incarco affidato. *(a Bruno.)*

Fau. (Oh gloria, oh dover !)

Rod. (Supplizio tremendo !)

Com. Fia sciolta la prora
Al terzo rimbombo del bronzo guerrier. —
Ai vostri cari dite un addio ; *(Ai marinari.)*
Si parta quindi, serviamo al re.

Coro. O mi(o/a) consorte !... o figlio mio !
Sorrida ognora il ciel per te !...
(Abbracciandosi a vicenda.)

Fau. (Se rivederti, se dirti addio
Al tuo fedele dato non è,
Con te mia vita resta il cor mio,
Venga, deh! venga il tuo con me,)
Ama. Tra queste braccia, l'acerba doglia
Sfoga o tradito,... versala in me...
Se del tuo grado, un vil ti spoglia,
Il cor materno rimane a te.
Rod. L'oltraggio enorme, tutta la vita (*Fra loro.*)
Grave, funesta rese per me!
Ah! dell'onore mai la ferita,
Mai non si chiude! eterna ell'è!
Bru. (Speme del grado, gioje d'amore
Tutto in un punto rapito m'è!
E deggio ascondere il mio livore,
L'ira feroce che bolle in me!)
(*Tutti partono, tranne Bruno. Veggonsi alcune barche trasportare la ciurma verso il vascello.*)
Bru. In braccio d'un rival spinta l'ho dunque
Io stesso!.. — Ma quel foglio!..
(*Trae di tasca la lettera di Rosalia, e percorrendola mostra in volto una tal quale soddisfazione; quindi si accosta all'albergo.*)
Rodrigo? —

SCENA IX.

Rodrigo, e detto.

Bru. Avverso fato
Novello colpo di scagliar m'astringe
All'alma tua.
Rod. Che parli?..
Bru. Rosalia
Ov'è? — L'ignori? A me pur troppo è noto:
Sul vascello De Gama.
Rod. Sul vascello!.. A che mai? Rispondi.

Bru. Ell' ama
Fausto, e parte con lui.
Rod. Tu menti!
Bru. Io?.. — Leggi.
(*Dandogli il foglio.*)
Rod. Un foglio!.. È suo!..
(*Ravvisandone i caratteri.*)
Bru. Lo scrisse
Ad Amalia...
Rod. (*Legge.*) *Partir m' è forza, e darti*
Non mi lice un amplesso... Io cedo al fato,
Seguo i moti del cor... Nè vo, nè deggio
Più staccarmi da lui...
Bru. Da lui, che noto
Rese certo all' indegna
Ch' ei ti rapiva il grado... Ed a tal fine
Chiese partir colei...
Rod. Non più!.. Non più! (*Con grido disperato.*)
Bru. Rodrigo!..
Rod. Ah! la perdei!..
(*Cacciandosi le mani fra' capelli.*)
Bru. Tu soccombi!.. Ascolta...
(*Con ipocrito dolore.*)
Rod. (*Aggirandosi per la scena.*)
Cieco
Son di rabbia!..
(*Arrestandosi ad un tratto, come preso da un' idea.*)
Qual nocchiero,
Bruno, io parto, io vengo teco.
Bru. Saria forse tuo pensiero?..
Rod. Vendicarmi.
Bru. Sì, ben dici!..
Rod. Lungi o spoglia, che vietata
M' ha il tramar di rei nemici...
(*Togliendosi l' uniforme.*)
Di mio padre l' onorata

Veste io cingo... la sua daga...
(Staccando dalla muraglia, presso la porta dell' albergo, una veste da marinajo, ed un cinto, a cui è sospeso una daga.)
L' alma sua d' onor fu vaga!..
Ei col sangue m' apprendea
Un oltraggio a vendicar!

Bru. (Fato ingiusto, sorte rea,
Io saprò con voi lottar.)
(Parte un colpo di cannone dal vascello.)
Il segnal!.. Partir degg' io...

Rod. Ed io pur... La barca?..

Bru. E presta...
(Accennandola vicino alla spiaggia, ed incamminandosi a quella volta.)
Vieni, vieni...

Rod. Madre addio...
Forse... Idea crudel, funesta!..

Bru. Piangi!..

Rod. *(Asciugandosi una lagrima.)*
È ver!.. La madre mia...
Forse più non la vedrò!

Bru. Resta dunque, i torti obblía...

Rod. Obbliarli?.. No...

Bru. Ma...

Rod. No...
Dolci affetti più non sento!..
Non ho madre!.. non son figlio!..
A me stesso io fo spavento!.
Negro vel mi sta sul ciglio!..
Tutto a me rapia l' indegno!..
Non m' avanza che il mio sdegno!
Trucidar, squarciare a brani
Giuro il vile, il traditor.

Bru. O Rodrigo, il tempo affretta...
Nel destin confida, e parti...
Deggio, ah! deggio alla vendetta

Mio malgrado stimolarti!
T' ha quel perfido tradito!
Quell' infida t' ha schernito!
Giusta è l' ira, che divampa
Sì tremenda nel tuo cor!

(Rimbomba un secondo colpo di cannone: Bruno si lancia nel battello, Rodrigo lo segue.)

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA.

IL NAUFRAGIO.

SCENA PRIMA.

Il ponte del vascello de Gama.

È notte: i marinari portoghesi son radunati a crocchio intorno all' albero maestro. Marco è seduto in disparte, fumando; il suo volto è come di persona assorta in tristi pensieri: Gianni è fra i primi, essi cantano a coro il seguente

Notturno.

Seminato è il ciel di stelle,
Tace il vento, e posa il mar:
Non ha tema di procelle
Il marinar.
E perchè la fronte mesta
Egli abbassa, e guarda il mar?
Che mai turba, che molesta
Il marinar?
Ah! che ai figli, ed alla sposa,
Cui lontana tanto mar,
Volge l' alma desiosa
Il marinar!

E una lagrima d'amore
Dal suo ciglio cade in mar!
Chiude anch' ei nel petto un core
Il marinar!

(*Marco si leva ad un tratto, battendo un piede, e gettando via la sua pipa.*)

Coro. Perchè si tristo? (*Rivolgendosi ad esso.*)
Gia. Ei n' ha ben d' onde! Ah! voi
Non sapete chi giace
Tra ferri!
Mar. Gianni!
Gia. Eh! tutti
Quì di Rodrigo amici son!
Coro Rodrigo!..
È forse a bordo?..
Mar. Qual nocchier...
(*Un vivo movimento de' marinari.*)
Prudenza! —
Dalla nostra partenza
Lo rammentate, appena
Scorsa brev' ora, il foco
S' apprese alla carena... in altro loco
Eravam noi... l' estinse
Rodrigo, ed in mercè Bruno lo avvinse
D' iniqui ceppi.
Coro Ah, traditor!..
Mar. Col mezzo
D' un antico soldato, ei dell' evento
Ne tenne istrutti...
Gia. E volle or, or che un foglio
Io gettassi furtivo
Entro la stanza del consiglio...
(*Tutti si rivolgono, come all' appressarsi d' alcuno.*)
Mar. È Bruno!
Silenzio!..

SCENA II.

Bruno, e detti.

I Marinari, e Gianni si disperdono: Marco volge bruscamente le spalle a Bruno, e va a sedere come prima: Bruno guarda un momento all' intorno, poi qual uomo che abbia già meditato un disegno, accostasi a Marco, e gli batte leggiermente sull' omero: costui si volta, sempre di malo umore.

Bru. Tu m' eviti!
Perchè?
Mar. Lo chiedi? E tu perchè Rodrigo
Danni a lunga prigion?
Bru. Perchè sincera
Nudro amistà per lui...
(*Mar. fa un moto di dispetto.*)
M' ascolta: Egli era
Perduto!.. sì perduto!
Come spense le fiamme, conosciuto
Fu da taluni, che al primier suo grado
Volean tornarlo; un mio
Subito cenno imprigionando ai folli
Misto Rodrigo, soffocò le grida
Sediziose; io quindi
Tacqui del prode il nome, all' avvenuto
Finsi men grave aspetto,
E degl' ispani all' ira, e forse a morte
Scampai l' amico.
Mar. E ver!.. Fui teco ingiusto...
Perdona.
Bru. Qui le braccia...
(*Mar. lo abbraccia con effusione di amicizia.*)
Or, se ti piace
Marco alla nostra pace
Beviam.
(*Levandosi di tasca due piccoli bicchieri, ed una bottiglia.*)

Mar. Beviamo.

(*Bru. gli empie un bicchiere, ch' egli subito tracanna.*)

Bru. E Rosalia?

(*Ricolmandogli il bicchiere: esso finge sempre di bere, ma getta via destramente il liquore dietro le sue spalle.*)

Mar. Tuttora
Entro la stanza, allato
Della vecchia mia sposa.

Bru. E tu vegliante
Argo, di quella stanza
La chiave ascondi!

Mar. (*Mostrando una chiave che subito ripone in tasca.*)
È sempre quì, nè mai
Fia che parta di quì!

Bru. (Vedrem!) Che hai?

Mar. Ho... Per Bacco!.. il tuo liquor
Mi produce... non so che!..
Nelle fibre mi scorre... un torpor!..
Qual di piombo la testa si fè!..

Bru. (Il narcotico agisce!)
(*Vuol riempiere il bicchiere di Mar.*)

Mar. No, no...

Bru. L' ultimo sorso... e fia bevuto
D' augurio al buon Rodrigo.

Mar. Eh!.. non rifiuto...
(*Sporgendo il bicchiere, nel quale Bru. mesce nuovamente.*)
Sì... per esso io beverò...
All' amico... del mio cor...
(*Alzando a fatica la mano. — Beve.*)
Più la lingua... snodarsi non può!
Grava gli occhi... un... arcano... sopor! —
(*Fa qualche passo, vacilla, e cade addormentato dresso l'albero maestro.*)

Bru. Alfin!
(S'appressa a Marco, e s' impadronisce della chiave.)
L' ingrata or non mi sfugge... andiamo...
Questo foglio, segnar che sposa mia
La rende, ella dovrà; blandizie pria,
(Con la mano sul pugnale.)
Minacce quindi adoprerò, se niega
D' accettar le mie nozze...
(In atto di partire, ma sopraggiungendo il Comandante, è astretto a rimanere.)

SCENA III.

Il Comandante, Fausto, Gianni, Ufficiali, qualche marinajo, e detti.

Com. Ancora insisti?
Fau. Deh! pensa...
Com. E non udisti
Come il Consiglio, unanime respinse
Il tuo vano terror, terrore al certo
Svegliato dall' arcano
Foglio codardo?
Fau. Ah! vano
Il mio terror non è! Pria che di vista
L' altro vascel, compagno
Del gran viaggio, a noi
Tolto si fosse, ne avvertia, con segni,
Esser non lungi un banco
Di sabbia. È tempo ancor: svolgi la prora
Dal cammin periglioso.
Bru. (Al Com.)
Io ti rispondo,
Che in sicuro è la nave.
Fau. Ardito!..
Com. Il fondo
Si misuri dell' acque... *(A Gia.)*
Gia. (Dopo aver gettato lo scandaglio.)
Fondo non v' ha.

Bru. Lo dissi! (*In aira di trionfo.*

Com. (*Fa un cenno, e tutti, tranne Fau. si discostano alquanti passi: Bruno profitta del momento, e parte.*)

Anche lo zelo
Nuoce, importuno. Alzarti
Osasti a mio censor! Bada! È severa
La disciplina ibera!
(*Fau. vorrebbe rispondere.*)
Udir non voglio!
(*Avvicinandosi agli ufficiali.*)
A lieta mensa, il giorno
Attenderem; che fia
Diman varcato l'equator; di festa
È giorno quindi, e libertà concedo
Ai prigionieri.

(*Un ufficiale parte, onde eseguir l'ordine; egli si ritira, seguito dagli altri: rimane il solo Fau.*)

Fau. Giorno
Di festa?.. No, di lutto,
Di morti orrende! Ahi! tutto
Perirà forse l'equipaggio, e nullo
Fia che riporti questo sacro pegno
(*Traendosi dal petto una medaglia.*)
A lui, che ne fregiava
Il mio collo infantil, quel dì che salvo
Me dall'onde traea...
Dall'onde, in cui la figlia, ohimè! perdea!
(*Resta cogitabondo.*)

— Qual fior, che solitario
Sorge in alpestri rive,
E a tutti ascoso vive
La vita d'un sol dì,
Brevi, ed oscuri passano
I giorni miei così!
Sparso di luce vivida

Gloria un sentier m' offerse !..
Di lieto amor s'aperse
Alle speranze il cor...
Ma un lampo fu la gloria !
Un lampo fu l'amor!

Gli Ufficiali, di dentro.
Ognor sia grande il nome ispano.
Salute al duce! salute al re!

Fau. Voci di gioja, mentre lontano
Il fatal punto forse non è !
Non rivedrò più mai
Le mie native arene !..
Lungi da te mio bene
Il tuo fedel morrà !
Ma tu il pensier sarai
Dell' ora mia suprema...
La mia parola estrema
Il nome tuo sarà !

SCENA IV.

Rosalia; e Bruno, poi Rodrigo, indi qualche Uffiziale, e detto.

Ros. Ah ! perfido !..
(*Fuggendo, inseguita da Bru.*)
Fau. Qual voce?..
Ros. Aita !..
Fau. Rosalia !..
(*Bru. scorgendo Fau., ma non visto da esso, si ritira nella stanza del Comandante.*)
Ros. Tu !.. Non vaneggio ?
Tu stesso !..
Rod. Ah !.. ti raggiungo alfin !..
Fau. Chi veggio !
Rod. Non aspettato vedi
L' uom che tradisti, e vil ti dice.
Fau. Io vile ?..
Ros. Ah, Rodrigo !..

Rod. Si vil : d'onta ricôpri
La militar divisa , e mal t' usurpi
Questa insegna d' onor...
(*Indicando un ordine cavalleresco , che fregia il petto di Fau.*)
Fau. Pagarmi è d' uopo ,
Con la vita , l' oltraggio...
(*Sguainando il ferro.*)
Ros. Arrestati...
Uff. Che avvenne ?..
Ros. Ohimè !..
Rod. (*Togliendo la spada al fianco d' un uffiziale.*)
Nel sangue
T' appaga , o mia vendetta
Ros. Furenti... ah ! m' ascoltate...
(*E respinta dagli esasperati rivali , che furiosamente s' investono.*)
S' impedisca... Si vieti... (*Agli ufficiali.*)

SCENA V.

Il Comandante , Bruno , Gianni , altri Uffiziali, e tutto l' equipaggio , sopraggiungendo uno dopo l' altro. Albeggia ; qualche nube ingombra l' orizzonte.

Com. Olà... Fermate. —
Col brando in pugno !
Bru. A bordo ! (*Con significato.*)
Com. (*Riconoscendo Rod.*)
Tu sciagurato ? e reo
Di nuove colpe !
Fau. Io primo , il ferro io trassi...
Com. A morte , a pronta morte ambo la legge
Condanna.
Ros. Oh ciel !.. che sento !..
Com. (*Ad un Uffiziale.*)
Si raduni il consiglio. — Dell' evento
Segnato l' atto , i rei

Al supplizio trarrete.

(*Ad altri subalterni. Alcuni soldati circondano Rodrigo, e Fausto.*)

Ros. No... (*Frapponendosi.*)

Com. S' allontani...

Rod. Oh madre!

Coro. (Infausto giorno!..)

Fau. Se concesso il ritorno
V' è da clementi fati, alcun, di Lerma
Al conte rechi... al mio
Benefattor... l' addio
Solenne della morte... e questa cara
Memoria... (*Levandosi dal petto la medaglia.*)

Rod. (*Gettandovi uno sguardo, ed alzando un grido.*)
Che!..
(*La toglie di mano a Fau., e divorando con l'occhio le parole che vi sono impresse, esclama.*)
No... non deliro!. Ah! parla...
Lo chiedo a te, per questi
Momenti estremi! Parla... Onde l' avesti?

Fau. Essa fu del Padre mio...

Rod. Giusto ciel!..

Ros. Rodrigo!.. Ah! forse?..

Rod. (*A Ros.*) Taci... Ebben?.. (*A Fau.*)

Fau. Del Padre, ch'io
Non conobbi: a me la porse
Tal, che un dì, fanciullo ancora
Mi salvò dal mar, che in esso
Caddi seco.

Ros. Seco!

Rod. E allora?

Fau. Ne passò di Mori appresso
Un battel fuggente; a nuoto
Ei vi giunse...

Rod. E non avevi

Madre ?

Fau. Sì, ma il nome ignoto
Era a lui...

Rod. Nè mai sapevi
Che un fratel?..

Fau. Di rei nemici
Ei fu vittima...

Rod. Ei respira...

Fau. Che! Respira?.. Il ver tu dici?
Mio fratel?..

Ros. Si, si...

Rod. Lo mira...
(*Aprendogli le braccia.*)

Fau. Tu!..

Rod. M'abbraccia...

Ros. Il ciel v' unisce!..

Coro. Geme ogni alma di pietà!..

Fau. Un istante il cor gioisce
Pria di morte!..

Rod. (*Come scosso da un sogno.*)
Di morte!.. Ah!..
(*Inorridito e covrendosi il volto d' ambo le mani. Momenti di silenzio.*)
Detti orribili, funesti
Una voce in cor mi grida!
Tu due volte l' uccidesti!
Tu due volte fratricida! —
Ah! respingi dal tuo petto...
Ah! discaccia un maledetto...
Del carnefice l'amplesso
Men crudel saria per te!

Fau. Te non dei, la fera sorte
Incolpar tu dei soltanto...
Ah! s'io piango, è la tua morte,
Non la mia cagion del pianto...
Deh! fratel, moriamo almeno
L' un dell' altro avvinti al seno...

Stretti ancor nel santo amplesso
Del Signor voliamo a piè —

Ros. (*Al Com.*)
Sul mio labbro il cor gemente
Come il ciel, signor, t'invoca;
Come il ciel, tu pur clemente
Deh! quel cenno, deh! rivoca...
Ah! me viva, no, giammai
Tanto scempio non vorrai...
Grazia... grazia... o quì m'uccidi
Quì... prostrata innanzi a te...

Bru. (Alta meta io vagheggiai:
Or m'è dato alfin toccarla!
(*Guardando Ros.*)
Spargi invan di pianto i rai,
Qui rigor, pietà non parla.
I rivali, amica sorte,
Ambo spinse in braccio a morte!
Donna, ognun s'arrende al fato...
Ora il fato io son per te!)

Com. Più la legge, che il tuo duolo
Ha possanza, o donna, in me.

Gia. (Di speranza un raggio solo
Coro. No, pei miseri non v'è)

(*A poco a poco le nubi aumentandosi han ricoperto orrendamente il cielo; il vento spira con violenza: odesi un tuono rimbombante.*)

SCENA VI.

Alcuni piloti, e detti.

Pil. Signor!..
(*Accorrendo nella massima agitazione.*)

Com. Tremanti, e pallidi
Sembrate di paura!..

Pil. Lo siam... che spaventevole
Pende su noi sciagura!..

Com. Parlate...

Pil. Irresistibile

Corrente ne trascina...
Presso è il vascello a perdersi
Ne' banchi di vicina
Sabbia !

Gli altri. Oh periglio !..

(*Movimento terribile di tutto l' equipaggio : gli alberi ondeggiano, squassati dalla furia dei venti.*)

Com. Veggasi...

(*Vien gettato nuovamente lo scandaglio.*)

Fau. Non fui creduto !..

Rod. Ah ! feci
L' avviso indarno giungere !..

Pil. Sol dieci braccia !..

Gli altri. Dieci !..

Pil. E sabbia in fondo !

L' equipaggio. Ahi miseri !..
Onde sperar soccorso ?

Com. Ardir !.. Si tenti volgere
La nave ad altro corso...

(*I marinari muovonsi a precipizio : si rivede Marco fra essi.*)

Rod. È tardi ! è tardi !..

La ciurma. Inutili
Sforzi !..

(*La bufera imperversa con più d' impeto : disordine, spavento, disperazione universale.*)

Ros. M' investe un gel !..
(*In atto di svenirsi.*)

Fau. Fa cor... (*Sostenendola.*)

Rod. Momenti orribili !..

Com. Al mar gli schifi...

(*Il bagliore de' lampi squarcia con frequenza la tenebria della tempesta, ed allora il cielo sembra tutto un oceano di fiamme.*)

Tutto l' equipaggio. Oh ciel !..

Ah! nella folgore, nel mar, ne' venti
Rugge di morte la cruda voce!..
Non fu mai guerra tra gli elementi
Orrida tanto, tanto feroce!
Ad ingojarne s' aprono i flutti!..
No, di salvezza scampo non v' ha!..
Perduti siamo!.. spenti siam tutti!..
Dell' alme nostre, Signor, pietà!..

(I piloti gettano in mare i battelli, ognuno si affolla per discendervi: scroscia intanto una folgore, e spezza l' albero maestro, che precipita sul Comandante, e l' uccide. Tutti cadono prostrati, ed echeggia un grido generale di terrore.)

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

LA ZATTERA.

SCENA PRIMA.

Pochi naufraghi, scampati alla morte, son radunati sopra una grande zattera. Rodrigo, e Fausto stanno l' uno accanto dell' altro: Rosalia è giacente, con la testa appoggiata alle ginocchia di Marco: più in fondo presso un piccolo albero, sormontato da una vela, Bruno, e Gianni. Sul volto d' ognuno è dipinto il pallore, lividi ne sono i labri, e spirano dagli sguardi la più cupa disperazione.

Or l' uno, or l' altro, con voci rotte, e lamentevoli.

O sposa diletta!.. — O vecchio mio padre!.. —
Miei poveri figli!.. — Mia tenera madre!.. —

Mai più rivederci... mai più... non dobbiamo!..
Nel libro de' fati sta scritto così!..
È morte ogn' istante che... ancora... viviamo!
O lor più felici... cui l' onda inghiottì!

Ros. (*Sollevando con pena la testa.*)
Tre giorni, omai... tre giorni
Di sì crudo supplizio!.. Un guardo, o Padre
Degl' infelici... un guardo
Di tua clemenza!

Fau. È troppo a giunger tardo
Il punto estremo... deh! Signor l' affretta...
Pria che a tentar ne venga
Del suicidio il reo pensier.

Bru. La vita...
La vita, o cielo...

Rod. Miserabil, taci!..
Non rammentargli esser fra noi tal mostro,
Vieppiù tremenda l' ira
Ne diverrebbe.

Mar. (*Che ha sempre tenuto fisso lo sguardo sull' orizzonte, si alza, gettando un grido.*)
Ah!.. scerno... Sì... una vela!
(*Un naviglio, quasi impercettibile per la distanza, appare a dritta.*)

Gli altri. Che dici!

Ros. Fau. Gia. È vero, è ver!..

Rod. Si tenti... Un segno?..
(*Tutti animati dalla speranza sollevano Rod., che agita in alto un brano di vela.*)

Grido generale. Al soccorso!.. al soccorso!..

Rod. Ohimè!.. prosegue il corso!..
Visti non fummo!.. S' allontana!.. Sparve!

Gli Altri. Ah!..

Bru. Fato avverso!
(*Con accento di ferocissima disperazione.*)

Rod. È morta
L' ultima speme!

Ros. Di quaggiù.
Fau. Non resta,
In sì terribil ora.
Conforto a noi!
Ros. Resta la prece ancora.

(*Ella si pone in ginocchio: la di lei rassegnazione si trasfonde negli altri, che ne imitano l' esempio; tranne Bruno, il quale siede in fondo, con le braccia conserte, e gli occhi immobili.*)

Ad implorarti,... o Nume...
Abbiam vigore appena...
In tanto orror, n' è lume
Speranza... non terrena...
Pietà Signor ti muova...
Cessi la dura prova...
Di questa... orribil vita
L' avanzo a noi si tolga
E tutti ne raccolga
Vita migliore in ciel!..
Gli altri. Morte a soffrir ne aita
Sì lunga... sì crudel...
Bru. (*Sorgendo impetuoso, e come tratto in delirio.*)
Nulla dunque, nulla speme
Più di vita? Ebben, moriamo
D' un sol colpo, tutti insieme!..
Ros. Ah!..
Gli altri. Che parli?..
Bru. Distruggiamo
Un sostegno, che ne rende
Lunga, eterna l' agonia...
(*Percotendo i cordami con la sua scure.*)
Gli altri. Ferma...
Bru. Guai, chi a me contende!..
Fau. Stolto!.. (*Avanzandosi per disarmarlo.*)

Bru. Muori...

(*Afferrandolo , d' un braccio , ed alzando l' altro per colpirlo.*)

Ros. No...

Rod. (*Strappando la scure a Bruno.*)

Tu pria
Empio , muori.

(*L' uccide : Bruno , ch' era sull' orlo della zattera , precipita in mare , trascinando Fausto nella sua caduta.*)

Gli altri. Oh ciel !..

Rod. Fratello !..

(*Cadendo fra le braccia di Mar. , e Gia. Odesi un colpo di cannone , dalla parte ove si dileguò la nave.*)

Alcuni. Il naviglio !..

Altri. Sì , ne ha scorti !..

Gian. Vedi ! appressa !..

Mar. Ed un battello
Pone in mar !..

Tutti , tranne Rod. e Ros.

Noi siam risorti
Dalla tomba ! (*Cadendo ginocchioni.*)

Ros. Salvi ! ed egli !..

Rod. Non traveggo... Ciel pietoso !..
Nella barca... È desso ! , è quegli...

Ros. Tuo fratello ?..

Rod. Ed il tuo sposo.

Ros. Sposo !.. Come ?..

Rod. Io ne formava
Sacro voto nel mio cor ,
Se da morte ne scampava
La potenza del Signor.

Ros. Salvi tutti ?.. A stento il credo !..
Egli mio ?.. Celeste incanto !
Ah ! non puote un cor soltanto
La mia gioja contener !

Dalla morte, a vita io riedo!
L' alma vola in un momento,
Da un abisso di tormento,
Ad un cielo di piacer!

SCENA ULTIMA.

Fausto, ed alcuni marinari sopra uno schifo, e detti.

Fau. Rosalia!.. (*Balzando sulla zattera.*)
Bod. Fratel ..
Ros. Mia speme!..
Fau. Un amplesso... tutti insieme...
(*I naufraghi lo circondano: sopraggiungono altri battelli, essi vi si lanciano; un vascello intanto si è avvicinato.*)
Tutti. Porge il cor, nol può l' accento,
Lodi, o Nume, al tuo poter.
(*Alzando le braccia al cielo.*)

FINE.